

Messaggero Veneto del 04/02/2016 (pagina 45)

GABELLONE E LA FVG MITTELEUROPA**La mia orchestra è un'azienda culturale e non chiede assistenza**

Gabellone visto da Luca D'Agostino

di Gabriele Giuga

Oltre quaranta assunzioni con contratti a tempo indeterminato ai quali se ne aggiungono altri sei in corso di definizione proprio in questi giorni. Non sono i numeri di un'improvvisa impennata di qualche settore industriale, ma quelli più discreti, e per questo più impressionanti, della Fvg Mitteleuropa Orchestra. «Sono in via di completamento le audizioni per sei professori d'orchestra» precisa il sovrintendente Massimo Gabellone - un fagotto e cinque violini, che si andranno ad aggiungere all'organico già stabilizzato con con-

tratti a tempo indeterminato, portando così a 48 il numero di musicisti dell'orchestra».

Sono numeri inattesi e certamente significativi, come si è arrivati a un simile risultato?

Mi lasci dire che era un passaggio dovuto. I lettori sanno bene che la carriera dell'orchestra è stata segnata nel passato da una serie di condizioni che non hanno permesso la stabilizzazione dell'organico. Non è solo una questione economica, ma organizzativa e di prospettive. Adesso siamo riusciti a trovare una buona intesa, sia con la Regione e l'assessore Torrenti che sostengono i

costi della formazione orchestrale, che con le parti sociali, Cgil e Uilcom, con cui è stato possibile costituire un tavolo di concertazione su vari aspetti relativi alla vita dell'orchestra.

Si parla di dati economici e contrattuali, che hanno però un evidente riflesso sugli aspetti musicali?

È ovvio che sia così. Il clima ora è certamente più sereno e permette di costruire un progetto sul futuro che sia credibile e condiviso. Posso dirle che spesso non si tratta solo di una questione di fondi.

Cioè, ci spieghi meglio.
La mia idea è che oltre ai

fondi, che possono coprire più o meno i costi di una struttura, il problema sia nell'organizzare il sostegno economico. In altre parole, come fare il meglio possibile con le risorse che si hanno, e che si sono drasticamente ridotte passando dal milione e seicentomila a circa la metà. Per me la parola chiave è "trasparenza". Abbiamo un'amministrazione del budget limpida. Orchestrali e parti sindacali sanno tutti quanto c'è e quanto e dove si spende. È un dato elementare, ma crea una condivisione di intenti che va ben al di là del dato economico.

Ci sarà anche qualcos'altro?

Mi è stato chiesto di trasformare l'orchestra in una sorta di azienda culturale che facesse riferimento al mercato e al

territorio. Un mercato che, mi creda, esiste ed è molto recettivo. Lo è per i solisti, ma lo è anche per le formazioni orchestrali. Quindi, quello che va cambiato è la concezione dell'orchestra, in una prospettiva produttiva e non passivamente assistenziale.

Fra qualche giorno presenterete il programma, ci anticipa qualcosa?

Proprio in queste ore stiamo concludendo alcuni contratti con l'estero, l'area dei Balcani soprattutto nella quale posso mettere a frutto le relazioni che ho costruito negli anni passati. Consolidiamo anche la collaborazione con l'Ert regionale, ente che ci ha già sostenuto nella passata stagione e che per noi rappresenta un riferimento prezioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA